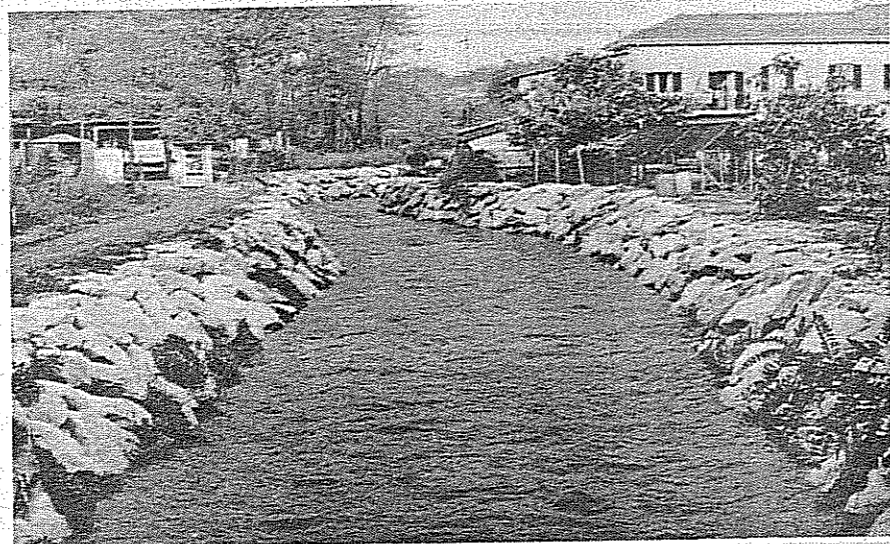


IL TORRENTE HA ROTTO GLI ARGINI DURANTE LA NOTTE DEVASTANDO GLI INTERNI

Arno "impazzito"

Nubifragio nel Gallaratese, disastro a Cavaria

In alcune strade l'acqua ha raggiunto il metro e mezzo - Salvate le persone in pericolo - Verrà chiesto lo stato di calamità



L'inferno è durato tutta la notte. L'Arno gonfio d'acqua piovana ha rotto gli argini, ha invaso le strade, allagato le case, ha travolto ogni cosa incontrasse sul suo cammino. Persone, animali, automobili. Un disastro che in alcuni comuni del Gallaratese, costretti a convivere da tempo immemore con la paura del torrente, è quantificabile soltanto con cifre a nove zeri. Cinque, dieci miliardi e il conto è destinato a lievitare. A Cavaria la furia devastatrice del torrente impazzito ha lasciato i segni più gravi. Centinaia di persone, residenti nelle zone Bertolotti e Ferrandi, sono state sorprese nel sonno dall'acqua che invadeva le camere da letto e le stanze di casa. Quando sono uscite, allertate dai vicini e dai carabinieri che suonavano i campanelli per avvisare del pericolo, hanno visto il fiume scorrere per le strade: un mare di fango e detriti profondo in diversi punti un metro e mezzo. Due persone sono state tratte in salvo dai vigili del fuoco a bordo della loro auto in balia delle acque e dalla quale non riuscivano più a scendere. Un carabiniere che cercava di far salire delle persone anziane ai piani superiori della loro abitazione è stato travolto da un'ondata improvvisa: per non essere trascinato si è aggrappato ad una cancellata in attesa di essere soccorso con delle funi. Non meno grave la situazione nelle aziende: almeno una quarantina tra grandi e piccole, e riunite per la maggior parte al nuovo Centro Artigianale di via del Lavoro, hanno subito gravissimi danni ai macchinari e ai materiali di lavorazione. In ginocchio anche la ditta meccanica Siac di via dei Ferrandi, una delle più grandi del territorio comunale, con 400 operai. Le vittime del nubifragio sono centinaia. E solo alle prime luci dell'alba di ieri i soccorritori sono riusciti ad avere l'esatto quadro della situazione. Che è catastrofico. Il sindaco di Cavaria, Flavio Colombo, è pronto a chiedere lo stato di calamità naturale. Del disastro sono stati interessati i parlamentari varesini, in primo luogo il sottosegretario alle Finanze Carlo Senaldi. Il Magistrato del Po, l'ingegner Gherardi di Pavia, ha effettuato un

sopralluogo nella zona disastrata e ha assicurato un intervento. Che l'Arno sia un pericolo costante ogni volta che sulla zona si abbatte un fortunale non è un mistero. E per questo ieri pomeriggio, durante un summit svoltosi in Municipio, gli amministratori hanno espresso l'esigenza, ora più che mai, e una volta per tutte, di un preciso disegno per la "manutenzione" degli argini del torrente: tanto più che l'impermeabilizzazione del terreno dovuta al continuo disboscamento e alla cementificazione non fa che acuire il già precario sistema idraulico della zona. E' una situazione generalizzata: a Gallarate ieri mattina a causa dell'allagamento del sottopasso di via Magellano il traffico è stato bloccato per ore fino alle 9,30. E problemi di non poco conto ci sono stati anche a Cardano al Campo, ad Albizzate, a Solbiate Arno: cantine allagate, contatori fuori uso, tombini delle fogne straripati. A Cassano Magnago è straripato anche il torrente Rile. Sulla strada verso Malpensa un tronco d'albero di sette metri si è abbattuto sul parabrezza dell'auto di un poliziotto: per fortuna senza gravi conseguenze. A Cavaria è accaduto invece quello che nessuno poteva immaginare. I vigili del fuoco del Sempione e di Varese con i militari dell'Arma e del Genio civile hanno lavorato tutta la notte per affrontare l'emergenza. Per governare la furia del torrente in piena si è reso necessario anche l'intervento delle squadre anfibe di Milano. Salvataggi di persone sono stati effettuati anche col canotto. In via Sorgiorile, via Amendola, via II Febbraio, via Ferrandi, tanto per citarne alcune, le squadre di soccorso hanno assistito a scene di disperazione, di panico. E ieri mattina hanno invece assistito alla rabbia di coloro che hanno subito le conseguenze della furia devastatrice dell'acqua e che hanno cercato di salvare il salvabile. Un unico copione davanti alle abitazioni: giardini devastati, automobili ammaccate, mobili e soprammobili sporchi di fango, tante piccole cose buttate in mucchi come fossero spazzatura.

Rosi Brandi

(48) CAVARIA